

Vari

Olimpiadi L'istruttore di scherma ternano sogna l'exploit: "Ma a fondo pedana si soffre di più"

Romagnoli, fame di Giochi

Da talento irrequieto a maestro di Foconi: "A Tokyo con Alessio per arrivare al top"

di **Alessandro Picchi**

TERNI

■ Tra gli umbri ai Giochi olimpici di Tokyo c'è anche Filippo Romagnoli, maestro del fioretista Alessio Foconi. Un amore per la scherma, il suo, sbocciato da bambino. Classe 1974, Romagnoli ha iniziato a pratica la scherma a 6 anni. Presso il Circolo ternano, "Pippi" - così lo chiamano amici e colleghi - seguì le orme del fratello maggiore Alessandro. Il suo primo maestro fu il grande narnese Carlo Carnevali. Un bimbo irrequieto, Romagnoli, dalle grandi doti agonistiche, che il maestro Carnevali accompagnò dai primi successi del Gran Premio Giovanissimi alle Coppe del mondo Assoluti. Nel 1988, il fioretista ternano in erba, salì sul secondo gradino del podio agli Italiani di fioretto Allievi. L'anno dopo, invece, si laureò campione italiano nella spada, categoria Cadetti, alla sua prima esperienza in tale arma. Fu così convocato nella Nazionale Under 20 in entrambe le discipline, ma poi in autonomia scelse la spada. A 16 anni iniziarono i viaggi in giro per i continenti, con i campionati europei e mondiali. Nel 1990 vinse il circuito di Coppa del Mondo Cadetti, nel



'92 la gara di Coppa al Trofeo Mannino e si classificò terzo agli Europei Under 20. Dopo essere entrato nel Gruppo Sportivo Carabinieri, nel 1993 conquistò il nono posto ai Mondiali Giovani a Denver e il quinto posto nel circuito di Coppa del mondo Under 20. Proseguì con le gare di Coppa del mondo Assoluti, finché, nel 1998, non interruppe avventatamente la sua carriera di atleta per un'esuberanza caratteriale, e a 24 anni cominciò ad insegnare al Circolo Scherma Terni.

CON FOCONI E' in questo periodo che la vita di Filippo Romagnoli si incrocia con quella di Alessio Foconi. Fu lui, infatti, a mettere in guardia il giovane olimpionico di fioretto, quando questi aveva 7 anni. "Nel corso dei decenni siamo diventati un binomio" afferma oggi Foconi. "Quando smisi di tirare ed incominciai a insegnare" racconta il maestro ternano "mentalmente ero ancora un atleta e nel dare lezione ai ragazzi tendevo a non farmi toccare. Poi pian piano si fa il passaggio mentale e ci si cala nel

ruolo di istruttore, che deve insegnare agli altri a toccare. In quel periodo lavoravo principalmente con i piccolini, mentre con i grandi lavorava Giulio Tomassini. Poi nel 2006 smisi di insegnare per questioni di lavoro. Quando rientrai nel 2012 ricominciai subito in maniera prepotente, perché mi furono affidate subito le due punte di diamante del Circolo: Alessio ed Elisa Vardaro. Questo mi ha fatto crescere moltissimo ed in maniera molto veloce, perché da loro ricevo sensazioni e riscontri tec-

Alla carica

Il maestro classe 1974

Filippo Romagnoli guiderà il fioretista Alessio Foconi
(foto Augusto Bizzi)

nici che non i bimbi non avrei potuto avere. Quando tiravo da ragazzo l'obiettivo era raggiungere le Olimpiadi, ma non riuscii a guadagnarmele, cosa che invece ha fatto Alessio. Le emozioni da istruttore? Soffri molto di più stando a fondo pedana, piuttosto che quando sei tu a tirare l'assalto".

FRATELLO MAGGIORE "Pippi per me è un fratello maggiore, quando nel 2012 Tomassini ha lasciato Terni ho deciso di tornare a lavorare con lui. È stata

Per tutti è "Pippi"

Ha abbandonato l'agonismo a causa di un carattere troppo esuberante

una scommessa per entrambi, siamo cresciuti insieme. Dopo l'ultima stoccata che mi valse i tre ori a Wuxi, quell'abbraccio in pedana tra me e lui me lo porto sempre nel cuore" commenta Alessio Foconi.

OBIETTIVI "Il top non si raggiunge mai" chiude il maestro Romagnoli "e non mi sento arrivato. Vado alle Olimpiadi da maestro e non come atleta e quasi sono più contento così, perché c'è in più la soddisfazione di poter contribuire al risultato e alla gioia di qualcun altro".